

Bancario finisce agli arresti per usura Ma è indagato anche per un omicidio

Colpo di scena nelle indagini sull'omicidio di Giuseppe Aggiato, 66 anni, l'impiegato del Banco di Sicilia in pensione ucciso il 30 luglio del 2004 nelle campagne di Montelepre. Agli arresti è finito un suo collega, Pasqualino Marino, bancario della sede del Bds di via Ruggero Settimo. L'uomo è accusato di usura aggravata: secondo i magistrati avrebbe prestato, con tassi d'interesse che superano il 90 per cento, diverse somme alla vittima. Insieme con un pregiudicato di 24 anni, Antonino Di Maria, Marino è anche indagato per omicidio premeditato. Al bancario, 53 anni, il gip ha concesso gli arresti domiciliari nella sua casa di via Casalini 157. Marino è stato immediatamente sospeso dal Bds. Di Maria, invece, a marzo era stato arrestato proprio per un assalto ad un'agenzia del Banco di Sicilia di corso Finocchiaro Aprile. Alcune migliaia di euro il bottino. Il giovane aveva con sé anche un tagliabalsa.

Ai due indagati i carabinieri di Carini, che seguono l'indagine sull'assassinio da oltre un anno, sono arrivati grazie a numerose intercettazioni telefoniche e alle dichiarazioni della famiglia di Aggiato.

Sarebbero stati proprio i familiari della vittima a dichiarare che Marino avrebbe perseguitato con telefonate continue e minacce il loro parente. Da qui i militari - coordinati dal pm Fabrizio Vanorio - hanno passato al setaccio tutti i movimenti bancari di Aggiato. Il risultato: diversi assegni erano girati a favore di Marino.

Il difensore del bancario accusato, Tommaso De Lisi, ieri ha sottolineato: «Il mio assistito nega ogni addebito in quanto estraneo ai fatti delittuosi. Ammette - continua il difensore - la conoscenza dei fatti, ma nega ogni prestito di somme di denaro a qualsiasi titolo».

Aggiato fu ucciso barbaramente (estate del 2004, massacrato e carbonizzato nelle campagne di Montelepre, in contrada Suvarelli. Il suo cadavere, col volto irriconoscibile e parte del cranio anteriore asportato, era stato notato da un residente. Alla destra del corpo una grossa pietra. Aggiato quella mattina era uscito di casa in compagnia della moglie. Poi i due si erano divisi. La sua auto fu ritrovata in via Leonardo da Vinci, il corpo a notte inoltrata a Montelepre. Sin dai primi accertamenti, i carabinieri avevano escluso che l'omicidio fosse maturato in ambienti mafiosi, anche se compiuto con efferata violenza. L'ipotesi più accreditata, invece, fu subito quella della vendetta personale. Un omicidio maturato all'interno di un presunto giro di usura che avrebbe coinvolto la vittima. Dopo oltre un anno di indagini, adesso, i carabinieri sono arrivati ad una prima svolta. Da qui gli investigatori potrebbero imboccare la strada giusta per risalire agli assassini del bancario.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS